

Il progetto. Grazie al Politecnico, l'ex quartiere operaio si è trasformato negli ultimi 20 anni in un distretto tecnologico e dell'innovazione che oggi accoglie, nel Polihub, 120 start up con un tandem industria-università

A Milano-Bovisa un hub per la ricerca sull'energia

Giovanna Mancini

Di sinergia tra industria e università si fa un gran parlare da anni, ma in Italia i casi virtuosi restano isolati. Uno di questi ha sede a Milano, nella periferia nord-ovest della città, dove l'ex quartiere operaio della Bovisa si è trasformato negli ultimi vent'anni in un distretto tecnologico e dell'innovazione, capace di attrarre start up e aziende. Il cuore pulsante del distretto è al Politecnico e in particolare nel Polihub, l'incubatore di imprese nato nel 2000, oggi sede di 120 start up. Di queste, spiega l'amministratore delegato Stefano Mainetti, una ventina sono piccole unità operative di Ricerca&Sviluppo di società già strutturate che hanno scelto di trasferire qui i propri laboratori e team di ricerca, per avvalersi delle professionalità dell'ateneo e operare secondo il metodo sperimentale e fortemente innovativo tipico degli incubatori.

Tra queste c'è Edison, società italiana dell'energia che ieri ha inaugurato le proprie "Officine" milanesi, un polo per l'innovazione e la sperimentazione di soluzioni digitali per il settore energetico, sede del Data Center del gruppo, che qui ha trasferito gran parte delle proprie attività di Ricerca e Sviluppo, con circa 60 persone operative già da alcuni mesi in due laboratori e un progetto di trasformazione digitale (si vedano i box sotto). «Tutto ha inizio a marzo 2018 – spiega Giovanni Brianza, direttore Strategia, sviluppo e innovazione di Edison – quando la nostra azienda, per accelerare sul tema dell'innovazione, ha creato una divisione aziendale specifica». Guidato dallo stesso Brianza, il team dedicato alle attività di R&S ha iniziato a operare tra il quartier generale di Milano in Foro Bonaparte e il centro di ricerca di Trofarello, nel Torinese. «Per dare vita a un processo virtuoso di incubazione servono tre spalle robuste – osserva Brianza –: un'area ricerca e sviluppo, che avevamo già, ma che abbiamo rafforzato; un approccio di Open Innovation, cioè di interazione con le start up, per il quale ci siamo affidati a un fondo di venture capital, investendo in un fondo di Iinvest Partners; e un approccio strutturato al digitale». Una volta consolidati questi tre elementi, restava ancora un problema di tipo logistico, con la necessità di riunire il te-

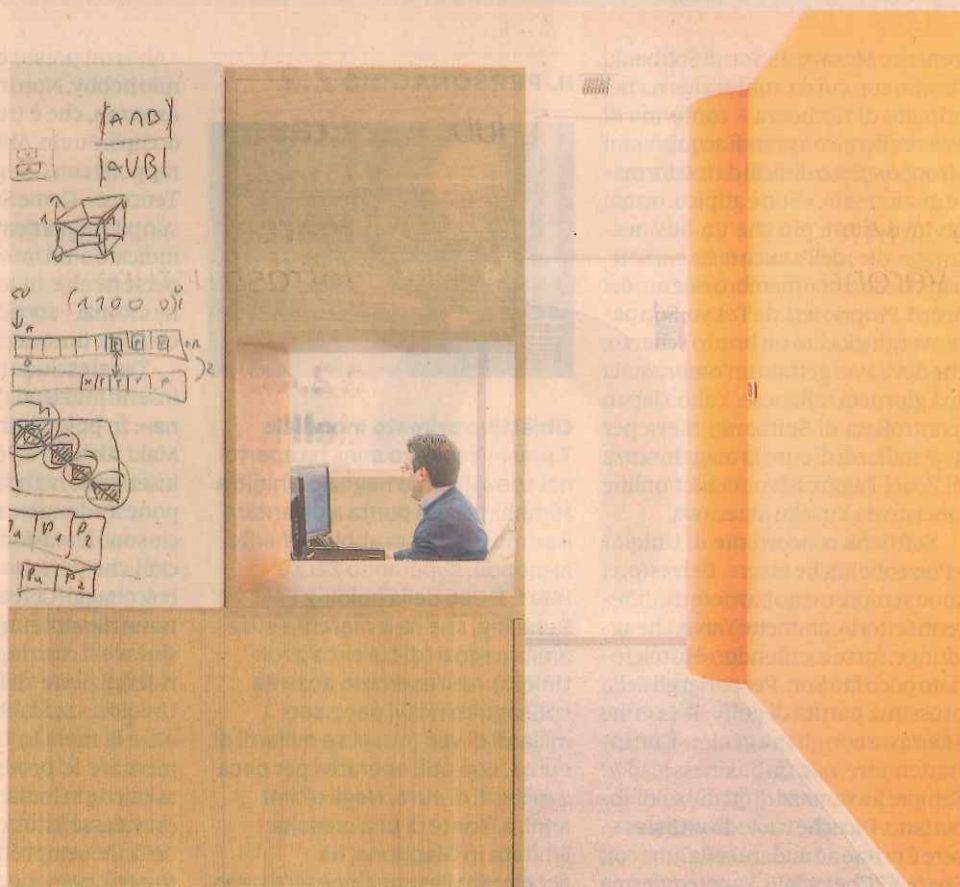
am di ricerca e di avvicinare i propri laboratori alle imprese, potenziali partner dei progetti di sviluppo. Così sono nate le Officine Edison, quella di Milano-Bovisa inaugurata ieri e quella aperta lo scorso giugno a Torino, all'interno dell'Energy Center del Politecnico torinese. «L'obiettivo delle Officine è stare vicino al business – aggiunge Brianza – ma anche aprirci alle eccellenze nell'ambito dell'innovazione, creando un rapporto osmotico con i due atenei e i loro incubatori. E, non da ultimo, avere accesso ai talenti, in particolare su competenze come quelle del digitale, difficili da trovare».

Se Edison potrà attingere a competenze e metodo del Polihub, quest'ultimo trarrà giovamento da una collaborazione che porta la concretezza di chi conosce «le reali esigenze delle imprese – spiega il rettore dell'ateneo Ferruccio Resta – oltre a possedere la capacità industriale ed economica necessaria a trasformare i progetti in prototipi e poi ingegnerizzarli, se il caso, per portarli sul mercato». Sull'integrazione tra università e impresa il Politecnico milanese sta investendo con decisione: «Ci sono altre realtà industriali al Polihub, tutte molto interessanti – precisa il rettore –. Ma per lo più hanno attivato punti di osservazione per interagire con noi e intercettare start up e idee. Edison ha fatto un passo ulteriore, creando un vero punto di sviluppo, decidendo di essere al nostro fianco per fare massa critica». È il primo caso, ma altri ne seguiranno, scommette Resta.

La strategia del Politecnico per abbattere le distanze tra impresa e ricerca si fonda su tre livelli progressivi: «Il primo è fare ricerca estemporanea insieme su progetti *una tantum* – dice Mainetti –. Poi si avviano progetti multidisciplinari e pluriennali e infine si compie una vera integrazione dell'industria all'interno delle Università». Ed è questo lo scopo del Polihub: portare le aziende vicino alla materia prima e ai talenti, seguendo un modello agile, facendo dell'innovazione una missione che contempla anche il rischio, talora, di fallire.

Tra i primi progetti realizzati da Edison e Polihub c'è il prototipo di un monopattino elettrico ideato per rispettare le norme di sicurezza non solo in termini di telaio, ma anche di software che ne regolino velocità e andatura sulle strade.

Il rettore del Politecnico Resta: «Scambio di competenze che porterà giovamento a entrambe le parti»



60

UN TEAM DEDICATO
Sono circa 60 le persone della divisione R&S di Edison che seguono le attività di sviluppo digitale, operative nei laboratori delle Officine in Bovisa

Innovazione e business. La ricerca e gli studi condotti da Edison e dal Polihub di Milano all'interno delle Officine di Milano-Bovisa hanno concrete applicazioni nello sviluppo di attività energetiche industriali già esistenti, ad esempio nella centrale termoelettrica di Altomonte, nel Cosentino (foto in alto). Oltre al laboratorio Energy Storage dedicato alle fonti rinnovabili e all'accumulo di energia, le Officine Edison di Milano ospitano anche un laboratorio di ricerca sull'Internet of Things (Domus), rivolto in particolare all'ambito domestico, e il progetto Dafne sulla trasformazione digitale (foto a sinistra e in basso)

